

N. 14/2014 - 18.03.2014

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: MAURIZIO MICHELI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 2 pagine

SOMMARIO DEL NUMERO 14

**ENI R&M A FIGISC :
ACCORDO NON CONDIZIONATO
DA NUOVI TIPI DI CONTRATTO.
ORA UFFICIALIZZI LA
RIPRESA DELLA TRATTATIVA**

Con una non semplice decisione - visto il recentissimo scambio di note con l'azienda -, decisione assunta in primo luogo nell'interesse dei Gestori di marchio [e spieghiamo perché] e certamente in via indiretta anche di tutte le loro Rappresentanze, FIGISC ha ritenuto di partecipare all'incontro indetto da ENI R&M per lunedì 17. Lo ha fatto, dopo la terza comunicazione dell'azienda - pervenuta nella giornata di domenica -, inviando ad ENI la seguente brevissima nota:

«Fermo restando tutte le riserve già unitariamente manifestate con le due note di venerdì 14 u.s., siamo a comunicarVi che, per la parte di sua competenza, FIGISC accede ad assicurare la propria presenza all'incontro odierno, con l'esplicita finalità di pervenire ad un indispensabile e reciproco chiarimento delle posizioni sulla vertenza in atto.»

La decisione, la quale non costituisce alcun «colpo di scena», né una «diversa» visione della sostanza in essere - è maturata [in linea con quello che da sempre è il modo di essere di questa Associazione] con il preciso intento di accertare direttamente, senza ulteriori giri di parole, bizantinismi e perdi-

te di tempo prezioso, se ENI intendesse o meno esercitare una effettiva volontà di condizionare ogni accordo alla accettazione del famoso contratto di commissione, elemento questo che aveva irrigidito il clima e le posizioni delle parti nell'incontro di lunedì 10, costringendo le tre Organizzazioni di categoria a prendere una posizione fortemente dubitativa sulla effettiva utilità di un nuovo incontro ed a richiedere un nuovo intervento del Ministero.

Come da tutte e tre le Organizzazioni in più occasioni è stato detto [e, da ultimo, nelle comunicazioni di venerdì, come rese note sul nostro ed altri siti], l'intesa economica era «già individuata per gli aspetti macro», e l'azienda veniva invitata a «darle piena ed immediata operatività», senza introdurre elementi estranei allo stato della trattativa.

Con queste premesse, da tutti affermate ufficialmente, e ritenendo necessario uscire dall'infinito batti e ribatti delle posizioni in cui ci si stava «incartando», vista la posta in gioco ed il concreto rischio di uno stop delle trattative che difficilmente poi sarebbe stato possibile recuperare per decidere se andare avanti o meno, FIGISC si è assunta - non certo per pura cortesia e men che mai per acquiescenza verso alcuno - l'onere della verifica.

E lo ha fatto ribadendo in premessa, come si vede nella comunicazione sopra riprodotta, esattamente tutto quanto già in precedenza sostenuto unitariamente, in particolare rispetto alla questione dei nuovi contratti, delle sedi e modi in cui poterne eventualmente discutere.

Nell'incontro, ENI ha dichiarato a FIGISC – e ora è opportuno lo confermi con chiarezza a tutti, Gestori ed Organizzazioni – che non è sua intenzione sottoporre il raggiungimento di un accordo [sul quale esistevano, come più volte ribadito da FAIB, FEGICA e FIGISC, distanze non insormontabili da colmare al momento della interruzione della trattativa] a condizioni legate alla accettazione di nuove forme contrattuali e che l'accordo è relativo agli attuali istituti contrattuali.

Se il pesante ostacolo che aveva bloccato la ripresa della trattativa risulta davvero rimosso – ed in questo senso la verifica di FIGISC è stata quanto meno utile –, vi sarebbero ora le condizioni per decidere senza ulteriori dilazioni o tatticismi di affrontare la partita dell'accordo con lo scopo di ripristinare un quadro di normalità e dignità nelle relazioni tra gestori ed azienda, di evitare ulteriori ricorsi alla trattativa individuale e dare un assetto concertato a nuove politiche commerciali.

Una responsabilità, qualunque sia la strada che si intende percorrere, qualunque sia l'esito finale [e dando per assodato come il tempo è fondamentale per chi è ogni giorno duramente impegnato sul campo, per chi sta sempre più soffrendo], che compete a tutte e tre le sigle, sulla quale servono ora chiarezza nelle posizioni, conferma o meno di quanto finora unitariamente sostenuto e che, per parte nostra, dovrà peraltro passare il vaglio del Comitato Nazionale di Colore e del Consiglio Nazionale una volta che sia scelto di andare a definire con l'azienda la proposta finale.

Sullo specifico tema dei nuovi contratti, non si è mai fatto mistero che non esistono preclusioni da parte delle Associazioni dei gestori a discuterne, ovviamente nelle sedi e nei modi previsti da una legge dello Stato [27/2012] che riserva questa trattativa alle Organizzazioni di rappresentanza, visto che a tale proposito un modello di contratto di commissione è stato proprio recentemente siglato con Assopetroli.

Non più tardi di ieri pomeriggio, peraltro, il Viceministro ha convocato per venerdì prossimo un incontro tra UNIONE PETROLIFERA e FAIB, FEGICA e FIGISC per discutere sullo «*stato di avanzamento delle analisi delle nuove tipologie contrattuali*», con ciò quanto meno confermando che, alla luce delle norme attuali, questa è l'unica sede corretta per parlare di contratti diversi da quello finora in vigore.

Se questa convocazione rafforza la tesi – peraltro anche da noi sempre sostenuta e ribadita anche nell'incontro con ENI – che non si può fare merce di scambio tra nuovi contratti e rinnovi di quelli esistenti, che rimangono, cioè, aspetti separati; se può sembrare perfino una specie di indiretto segnale anche per la vertenza in atto con ENI, bisogna tuttavia fare attenzione a tutte le facce del dado e bisogna altresì confidare che il Ministero [se non altro per continuità con quanto operato in sede di approvazione della legge 27/2012] voglia mantenere una linea di massima coerenza sull'impianto della norma e tenga conto che, se finora essa non ha prodotto risultati significativi, ciò non è certo da imputarsi a «*resistenze*» dei gestori, quanto della controparte industriale rispetto ai diversi livelli di contrattazione.

E, per dirla tutta, sarebbe assai pericoloso che magari qualcuno pensasse di aggiustare il tiro su norme che sembrano inefficaci, correggendole od adattandole per rispondere alle sollecitazioni di chi più è in grado di esercitare pressione od autorità.

Ricordando, cioè, prima di poter «*mettere il gatto nel sacco*», che non sono mancate e non mancheranno le pressioni, da diversi ruoli e per diverse finalità, per tentare di affossare, con una motivazione o l'altra, definitivamente ciò che ancora sopravvive della contrattazione collettiva.